

Un anno e 4 mesi per l'omicidio stradale dell'anziana fra la Rasa di Varese e Sant'Ambrogio

Date : 20 Gennaio 2022

«Sono stato abbagliato da una lama di luce, appena è successo ho staccato il piede dall'acceleratore e ho frenato. Solo allora mi sono reso conto della tragedia».

Investire un'anziana a 18 anni, con la patente presa quattro mesi prima. È successo **fra Sant'Ambrogio e la Rasa nel l'inverno del 2017** quando un ragazzo allora diciottenne non si è accorto dell'anziana e l'ha travolta: almeno questa è l'accusa (siamo al primo gradi di giudizio) che ha fatto decidere il Collegio presieduto dal giudice **Andrea Crema** per una condanna a un anno e 4 mesi con sospensione condizionale della pena e non menzione a fonte dei 4 anni richiesti dal pubblico ministero **Lorenzo Dalla Palma** per omicidio stradale.

«Quella mattina di gennaio 2017 mi sono preparato per uscire dalla mia casa a circa 300 metri dalla tragedia. Alla fine della Via Vico, allo stop ho svoltato a sinistra sulla via Virgilio e non appena immessomi ho cominciato ad andare pianissimo perché era sabato ed è una zona molto trafficata. Avevo notato sulla destra vicino a una banca una macchina parcheggiata vicino alla fermata del pullman: mi sono spostato sulla sinistra e ho continuato a proseguire è una volta giunto a 3-4 metri dalle strisce e sono stato abbagliato da un fascio luminoso che mi ha fatto frenare e nel momento in cui ho iniziato a frenare mi sono accorto di un forte impatto sulla parte anteriore destra della macchina e subito dopo quando sono sceso mi sono reso conto di quanto successo».

L'anziana, classe 1930, rimane a terra, viene chiamata l'ambulanza e arrivano i vigili: è grave. Dopo venti giorni il decesso. L'auto, una **Polo Cross di bassa cilindrata**, non aveva sistema di frenata **"abs"**.

«Dopo la morte della donna ho voluto rimanere vicino ai parenti e mi sono sentito di andare al funerale della donna. Ero sconvolto dall'accaduto», ha ricordato il ragazzo, imputato, durante le dichiarazioni rese alla corte prima della discussione e della decisione del giudice.

«Ora dovremo aspettare 45 giorni per le motivazioni della sentenza, anche in ambito medico non ritengo si sia arrivati alla prova di un nesso eziologico fra causa ed evento morte», ha commentato il legale del giovane avvocato **Cristian Silipo** che ha parlato di «esito congruo», per la decisione, sebbene siano da attendere i ragionamenti tecnico giuridici elaborati dal Collegio. **«Inoltre non è stata raggiunta la prova in ordine al fatto che il conducente stesse usando cellulare** al momento dei fatti: poteva esserci una connessione alla rete attiva, come spesso accade per ogni smartphone, ma non è assolutamente provato che il mio cliente lo stesse usando in quel momento. Siamo di fronte a **una tragica fatalità**».

Durante le fasi istruttorie del procedimento in aula viene escusso come teste anche il comandante della polizia locale di Varese **Matteo Ferrario**.